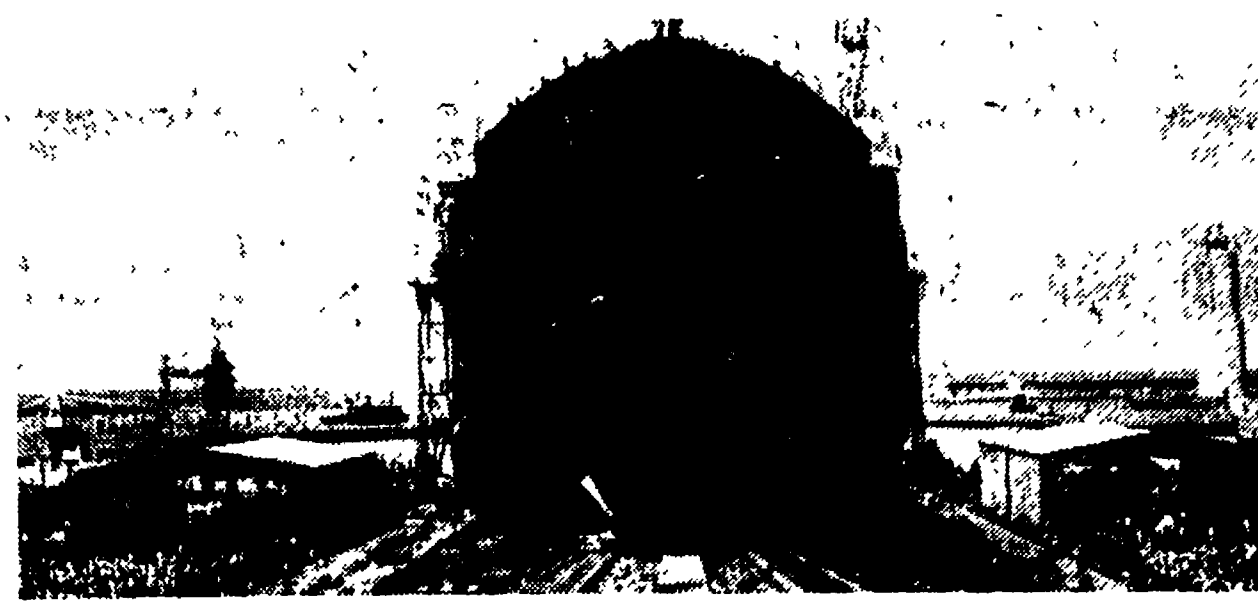


Livorno: è iniziato ieri per la salvaguardia del posto di lavoro

PONTEREDERA: due richieste fondamentali nella città della «Vespa»

Sciopero unitario di quarantotto ore al cantiere navale Impegni non mantenuti



La turbolsterna «A. Fassio» di 51.600 tonnellate, sullo scalo Morosini



Una veduta del cantiere navale di Livorno

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 3

I lavoratori del cantiere navale di Livorno sono nuovamente in lotta per la difesa del posto di lavoro e per imporre il rispetto degli impegni assunti dal governo un anno fa. Stamane infatti è iniziato lo smontaggio del reparto sperimentale del quale ci pare superfluo sottolineare l'importanza per un complesso che vuole veramente continuare a costruire navi. Dinanzi alle preoccupazioni espresse dalla Commissione interna nome delle maestranze, la direzione ha confermato la sua intenzione di procedere allo smantellamento, cercando di far dire ai piloti con l'assicurazione che gli impianti sarebbero stati inviati a La Spezia, ma soltanto in prestito.

I lavoratori hanno risposto allora uscendo dallo stabilimento, mentre si riunivano per esaminare la situazione i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL. Le conclusioni venivano poi annunciate nel corso dell'assemblea che ha visto la partecipazione pressoché unanime delle maestranze, poiché anche una parte notevole degli impiegati ha abbandonato gli uffici scendendo a fianco degli operai.

I tre sindacati hanno proposto unitariamente, fra gli appalti dei lavoratori, che lo sciopero proseguisse per 48 ore — fino alle 6 di sabato — con la possibilità di essere protratto a oltranza se la direzione non recederà dalla sua posizione. In proposito una decisione definitiva sarà presa nel pomeriggio di domani, venerdì, dagli stessi lavoratori che torneranno a riunirsi in assemblea.

La decisa presa di posizione del cantiere di Livorno, trae origine non solo dalla volontà dei dirigenti l'Ansaldo di trasferire altrove il reparto sperimentale ma da tutta una serie di provvedimenti che sono stati presi in fabbrica durante gli ultimi tempi, in disprezzo all'accordo sottoscritto nell'ottobre dell'anno scorso nel gabinetto dell'allora presidente del consiglio Fanfani.

Lo smantellamento del reparto sperimentale, insomma, non è che l'ultimo anello di una catena ormai divenuta troppo lunga per cui i lavoratori — viste cadere nel vuoto le promesse formulate anche recentemente dai dirigenti locali e centrali dell'Ansaldo e dell'IRI — hanno dovuto rispondere all'unica forma possibile di incrociando le braccia.

L'accordo, del quale si richiede il rispetto, fu raggiunto al termine di una lunghissima trattativa che durò dal 22 al 25 luglio scorso. I rappresentanti sindacali hanno inviato al ministero competente, ai parlamentari della Commissione della marina mercantile e alle direzioni delle aziende mezzi meccanici di Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari.

I rappresentanti del personale delle aziende mezzi meccanici hanno esaminato anche la situazione venutasi a determinare dopo la trattativa con i funzionari del ministero della Marina Mercantile avvenuta a Roma dal 22 al 25 luglio scorso. I rappresentanti sindacali hanno inviato al ministero competente, ai parlamentari della Commissione della marina mercantile e alle direzioni delle aziende mezzi meccanici di Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari.

La richiesta è stata avanzata dai rappresentanti sindacali dei porti di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari.

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 3. I rappresentanti sindacali del personale dipendente delle aziende dei mezzi meccanici di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari si sono riuniti per esaminare la gravità della situazione che si è venuta a determinare nei porti a seguito della installazione da parte di gruppi industriali privati di impianti e attrezzature portuali nei quali sistematicamente vengono esclusi nell'impiego i dipendenti delle Aziende mezzi meccanici (ultimi in ordine di tempo gli impianti silos-cerealicoli dei porti di Spezia, Livorno e Ancona).

Contro l'assalto dei privati

Mezzi meccanici: gestione pubblica

La richiesta è stata avanzata dai rappresentanti sindacali dei porti di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 3

I rappresentanti sindacali del personale dipendente delle aziende dei mezzi meccanici di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari si sono riuniti per esaminare la gravità della situazione che si è venuta a determinare nei porti a seguito della installazione da parte di gruppi industriali privati di impianti e attrezzature portuali nei quali sistematicamente vengono esclusi nell'impiego i dipendenti delle Aziende mezzi meccanici (ultimi in ordine di tempo gli impianti silos-cerealicoli dei porti di Spezia, Livorno e Ancona).

I convenuti hanno riaffermato la loro decisa opposizione ad ogni attacco teso ad intaccare il carattere pubblico dei porti tramite le concessioni di autonomia funzionale e le concessioni per la gestione di mezzi di imbarco e sbarco da parte di gruppi di privati e monopolistici ed hanno rivendicato l'impiego di personale della Azienda mezzi meccanici in tutti gli impianti portuali. I rappresentanti sindacali hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori delle compagnie portuali in lotta per la soluzione dei loro problemi che si collegano a quelli di tutti i lavoratori dei porti, e a quelli dell'assoluta esigenza di una programmazione economica democratica che comporti un piano nazionale per lo sviluppo di tutto il sistema portuale italiano affermandone il carattere pubblico e istituendo gli enti di gestione portuale.

I rappresentanti del personale delle aziende mezzi meccanici hanno esaminato anche la situazione venutasi a determinare dopo la trattativa con i funzionari del ministero della Marina Mercantile avvenuta a Roma dal 22 al 25 luglio scorso. I rappresentanti sindacali hanno inviato al ministero competente, ai parlamentari della Commissione della marina mercantile e alle direzioni delle aziende mezzi meccanici di Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari.

La richiesta è stata avanzata dai rappresentanti sindacali dei porti di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari.

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 3. I rappresentanti sindacali del personale dipendente delle aziende dei mezzi meccanici di La Spezia, Livorno, Savona, Ancona e Cagliari si sono riuniti per esaminare la gravità della situazione che si è venuta a determinare nei porti a seguito della installazione da parte di gruppi industriali privati di impianti e attrezzature portuali nei quali sistematicamente vengono esclusi nell'impiego i dipendenti delle Aziende mezzi meccanici (ultimi in ordine di tempo gli impianti silos-cerealicoli dei porti di Spezia, Livorno e Ancona).

Contrasti nella DC

Si è dimesso il sindaco a Nicastro

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 3

L'Amministrazione comunale di Nicastro è di nuovo in crisi. Il sindaco, avvocato Magnavita, ha rassegnato le dimissioni motivandole con la mancanza di una coesione nel suo gruppo e perché sia gli assessori che i consiglieri non lo assecondano nella sua attività.

Queste dimissioni hanno seguito ad altre avvenute nei mesi scorsi nella maggioranza dc e stanno ad indicare l'esistenza di gravi e insanabili contrasti nel gruppo clericale.

La crisi ebbe origine due anni or sono quando si dovette discutere del Piano regolatore cittadino che tante opposizioni ha generato nel popolo era stato concepito. L'estensore, il prof. Pini Marconi, ebbe incarico di redigere il Piano dall'allora commissario prefettizio, poi sindaco e successivamente senatore democristiano avvocato Perugini. La stesura del Piano fu eseguita in modo affrettato e non rispondente alle esigenze della città. Ciò suscitò una serie di opposizioni e di contrasti che si palesarono anche nello stesso Gruppo dc con una crisi e le conseguenti dimissioni di alcuni assessori.

Dopo alterne vicende sembrava che i contrasti fossero appianati ma in realtà la situazione non era affatto cambiata. In questi giorni il Consiglio comunale regolatore convocato è stato più volte rinviato, segno che ancora i dc non avevano raggiunto un accordo sull'adozione del Piano regolatore. Visti inutili gli sforzi di sanare i contrasti, il sindaco, dopo avere conferito con il segretario provinciale dc ha inviato una lettera di dimissioni al prefetto. Antonio Gliotti

SARDEGNA: non è solo questione di maltempo

Eccezionale crisi agraria



Manifestazione di protesta dei contadini davanti alla sede del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Si è riunito a Cagliari, per esaminare la grave crisi della agricoltura sarda, il Consiglio regionale per la riforma agraria dei ministri per il Mezzogiorno al programma approvato dalla maggioranza DC-PSDI, il Consiglio per la riforma agraria sarda.

Le organizzazioni democratiche che sostengono la riforma agraria, come un'altra alternativa all'emigrazione, una piattaforma di provvedimenti che danno avvio alla liquidazione degli ostacoli strutturali e al rapido sviluppo dell'azienda contadina.

La recente lotta nelle campagne ha raggiunto un primo successo: tutto il grano prodotto dovrà essere accettato dai Consorzi agrari. Tuttavia, i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale DC-PSDI sono limitati. La Giunta, scartando i suoi contadini, intende sopprimere i tentativi di aggirare ancora una volta il capitale monopolistico finanziario e la Federconsorzi.

In un appello rivolto alle popolazioni delle campagne, il Consiglio regionale per la riforma agraria invita i contadini, i pastori, i lavoratori rurali, le donne, i giovani a respingere i tentativi da qualunque parte provengano, di intimidazione e di freno del movimento in atto: le rivendicazioni devono essere sostenute con sempre maggiore coscienza unitaria davanti ai Consigli comunali e ai Consigli consili di sviluppo. Per la prossima settimana verrà indetta a Cagliari una grande manifestazione regionale contadina e popolare per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura sarda.

Nelle zone di Siena, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano manca il latte. Già da ieri le richieste non erano state completamente soddisfatte, ma semplicemente arginate non la vendita di altri tipi di latte come il latte magro ed il latte vitaminizzato. La causa di questa ulteriore, improvvisa e grave mancanza del prodotto, è da ricercarsi nel rifiuto di importazione di latte da parte dei grandi importatori fino a quando non verranno accolte le loro richieste che si aggirano intorno ad un aumento di circa 25 lire per litro all'ingrosso, e nella impossibilità da parte dei produttori locali di poter fronteggiare da soli la situazione, dato che la loro produzione raggiunge meno del 40% del consumo globale in dette località.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Si è riunito a Cagliari, per esaminare la grave crisi della agricoltura sarda, il Consiglio regionale per la riforma agraria dei ministri per il Mezzogiorno al programma approvato dalla maggioranza DC-PSDI, il Consiglio per la riforma agraria sarda.

Le organizzazioni democratiche che sostengono la riforma agraria, come un'altra alternativa all'emigrazione, una piattaforma di provvedimenti che danno avvio alla liquidazione degli ostacoli strutturali e al rapido sviluppo dell'azienda contadina.

La recente lotta nelle campagne ha raggiunto un primo successo: tutto il grano prodotto dovrà essere accettato dai Consorzi agrari. Tuttavia, i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale DC-PSDI sono limitati. La Giunta, scartando i suoi contadini, intende sopprimere i tentativi di aggirare ancora una volta il capitale monopolistico finanziario e la Federconsorzi.

In un appello rivolto alle popolazioni delle campagne, il Consiglio regionale per la riforma agraria invita i contadini, i pastori, i lavoratori rurali, le donne, i giovani a respingere i tentativi da qualunque parte provengano, di intimidazione e di freno del movimento in atto: le rivendicazioni devono essere sostenute con sempre maggiore coscienza unitaria davanti ai Consigli comunali e ai Consigli consili di sviluppo. Per la prossima settimana verrà indetta a Cagliari una grande manifestazione regionale contadina e popolare per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura sarda.

Nelle zone di Siena, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano manca il latte. Già da ieri le richieste non erano state completamente soddisfatte, ma semplicemente arginate non la vendita di altri tipi di latte come il latte magro ed il latte vitaminizzato. La causa di questa ulteriore, improvvisa e grave mancanza del prodotto, è da ricercarsi nel rifiuto di importazione di latte da parte dei grandi importatori fino a quando non verranno accolte le loro richieste che si aggirano intorno ad un aumento di circa 25 lire per litro all'ingrosso, e nella impossibilità da parte dei produttori locali di poter fronteggiare da soli la situazione, dato che la loro produzione raggiunge meno del 40% del consumo globale in dette località.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Si è riunito a Cagliari, per esaminare la grave crisi della agricoltura sarda, il Consiglio regionale per la riforma agraria dei ministri per il Mezzogiorno al programma approvato dalla maggioranza DC-PSDI, il Consiglio per la riforma agraria sarda.

Le organizzazioni democratiche che sostengono la riforma agraria, come un'altra alternativa all'emigrazione, una piattaforma di provvedimenti che danno avvio alla liquidazione degli ostacoli strutturali e al rapido sviluppo dell'azienda contadina.

La recente lotta nelle campagne ha raggiunto un primo successo: tutto il grano prodotto dovrà essere accettato dai Consorzi agrari. Tuttavia, i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale DC-PSDI sono limitati. La Giunta, scartando i suoi contadini, intende sopprimere i tentativi di aggirare ancora una volta il capitale monopolistico finanziario e la Federconsorzi.

In un appello rivolto alle popolazioni delle campagne, il Consiglio regionale per la riforma agraria invita i contadini, i pastori, i lavoratori rurali, le donne, i giovani a respingere i tentativi da qualunque parte provengano, di intimidazione e di freno del movimento in atto: le rivendicazioni devono essere sostenute con sempre maggiore coscienza unitaria davanti ai Consigli comunali e ai Consigli consili di sviluppo. Per la prossima settimana verrà indetta a Cagliari una grande manifestazione regionale contadina e popolare per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura sarda.

Nelle zone di Siena, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano manca il latte. Già da ieri le richieste non erano state completamente soddisfatte, ma semplicemente arginate non la vendita di altri tipi di latte come il latte magro ed il latte vitaminizzato. La causa di questa ulteriore, improvvisa e grave mancanza del prodotto, è da ricercarsi nel rifiuto di importazione di latte da parte dei grandi importatori fino a quando non verranno accolte le loro richieste che si aggirano intorno ad un aumento di circa 25 lire per litro all'ingrosso, e nella impossibilità da parte dei produttori locali di poter fronteggiare da soli la situazione, dato che la loro produzione raggiunge meno del 40% del consumo globale in dette località.

Notro servizio

PONTEREDERA, 3.

Se il caro-fitti taglieggia il salario operaio, il prezzo di trasporti rappresenta un altro grave problema per i lavoratori.

Ponteredera ed i centri della zona costituiscono un polo di attrazione. Piaggio ed altre industrie, che si sono sviluppate in questi ultimi tempi, sono il punto di riferimento di migliaia di persone provenienti per la maggior parte dalle campagne.

Una crisi veramente disastrosa ha sconvolto la fisionomia della zona cacciando dalla terra i contadini. I giovani, così come è avvenuto un po' in ogni parte d'Italia, sono sempre più fuggiti verso la città ed anche gli anziani, molto spesso, hanno abbandonato il podere.

Tutta una vasta zona che si estende attorno al grosso comune preme oggi alle porte della città della «vespa» buttando — è proprio il caso di usare questo termine — centinaia e centinaia di lavoratori nel centro industriale: nessuno ha speranza di trovare una casa ed una massa ingente di manodopera è costretta ad uno spostamento pendolare, a subire gli alti costi, rispetto al salario, dei trasporti privati.

Nell'immediato dopoguerra — il fenomeno di questa migrazione anche se accresciuta a dismisura non è di ora — in prevalenza ci si avvaleva di mezzi di trasporto propri. Per le strade di campagna passavano lunghe file di operai in bicicletta, in motocicletta, sottoposti alla inclemenza del tempo.

Poi sono calate in tutta la zona di Pontederese, intravedendo la possibilità di laurei affari, le aziende private che fanno il bello ed il cattivo tempo, sia per quello che riguarda le tariffe, sia per gli orari.

Un confronto fra i prezzi praticati dall'azienda di trasporto gestita dalla Amministrazione Provinciale e quelli delle aziende private è indicativo.

L'Atip, infatti, nel percorso Pinerolo-Ponteredera, applica un abbonamento mensile di 2000 lire. Da Cascina a Pontederese l'abbonamento mensile costa 800 lire.

Da Bientina a Pontederese (suppergiù si tratta della solita distanza) un'azienda privata mette gli abbonamenti in vendita a 2.100 lire.

Il movimento democratico di Pontederese chiede perciò che le aziende private lascino il posto a quelle pubbliche. Su tutto il territorio provinciale, insomma, occorre realizzare un servizio pubblico gestito dall'Amministrazione provinciale e per questo è necessario innanzi tutto revocare i diritti di gestione ai privati.

E poi — così come abbiamo detto per le case — i padroni devono dare il loro contributo: Piaggio accumula ricchezza sulle spalle dei lavoratori, non è giusto che per lui «re della vespa» si paghi due volte con la fatica umana e con l'alto prezzo dei trasporti.

Nasce così la richiesta che ogni datore di lavoro versi delle quote per ogni dipendente, all'Ente che istituisce il servizio di trasporti pubblici.

le condizioni di vita della popolazione di una vasta zona della valle dell'Arno, per non parlare dei problemi che affliggono i contadini le cui condizioni di vita si vanno facendo sempre più insopportabili.

L'aumento degli affitti, l'aumento degli sfratti, l'aumento dei drammi familiari per la mancanza di una casa, sono stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La gente di Pontederese è decisa a denunciare questo stato di cose, presentando, nello stesso tempo, concrete proposte per risolvere i problemi più urgenti.

Domenica alle ore 9,30 al Palazzo della Borsa avrà luogo un'assemblea, promossa dalla associazione inquilini e senza tetto: la richiesta fondamentale attorno a cui si dibatterà è «Una casa dignitosa a prezzo equo per tutti».

I problemi che siamo andati indicando si intrecceranno con quello centrale della casa, perché tutti assieme sono una forte remora per il raggiungimento di un soddisfacente tenore di vita da parte della classe popolare dei ceti medi, dell'intera parte di popolazione.

Le Autorità, enti, organizzazioni politiche e sindacali sono invitate a partecipare alla manifestazione: ed è necessaria questa presenza per la ricerca di una linea di lotta unitaria, che scaturisca dai problemi reali, per investire i problemi di fondo della vita italiana.

Alessandro Cardulli

Macerata: elezioni in cinque comuni a novembre

MACERATA, 3.

Gli abitanti di cinque comuni della provincia di Macerata si recheranno alla urna per eleggere nuove amministrazioni. A Esanatoglia, Muccia, Penna S. Giovanni e Castelraimondo si voterà essendo scaduto il quinquennale del primo mandato. Si voterà perché — dopo la crisi scoppiata in seno alla locale sezione — è venuta a mancare la maggioranza attualmente in carica.

Attualmente la DC detiene la maggioranza grazie anche alle alleanze con partiti di destra — in tutti i cinque comuni. La stessa DC, però, è venuta a trovarsi in una situazione estremamente critica. Ne una dimostrazione, tra l'altro, il caso Montefano, dove tutti i consiglieri democristiani si sono clamorosamente dimessi dopo un vertice indebolimento del sindaco, anch'esso democristiano.

Sulla base delle ultime elezioni al nostro partito si presentano condizioni favorevoli per migliorare le sue posizioni. In qualche caso, poi, esso può fare ancora di più: la conquista del comune di Esanatoglia ad esempio, è un obiettivo che si può raggiungere se si pensa che dopo il 28 aprile il PCI è diventato il primo partito della cittadina. E ciò non solo perché lo scudo crociato ha fatto acqua da tutte le parti, ma anche perché il nostro partito ha un elettorato notevole e il sindaco, anch'esso democristiano.

Sempre nelle ultime elezioni la DC è andata indietro a Penna S. Giovanni, a Montefano, a Castelraimondo e a Muccia, pagando così il prezzo di una politica immobilistica e paternalistica di tipo tamborlano. Un vertice indebolimento delle sue posizioni permetterebbe allo schieramento democratico di compiere sostanziali passi in avanti e di iniziare quel processo di rinnovamento e di moralizzazione politica quale si richiede e si impone dopo il risultato amaro di tante esperienze negative compiute dagli abitanti dei cinque comuni.

Già da alcuni giorni, intanto, le segreterie dei partiti sono impegnate a studiare la situazione delle liste dei candidati, che saranno rese note tra breve. Silvano Cinque